

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

## IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 28. S. Lucia del Gonfalone.  
Martedì 29. S. M. in Trastevere.  
Mercoledì 30. SS. Lorenzo e Damaso.  
Giovedì 31. S. Tommaso in Parione.  
Venerdì 1. Nov. S. Spirito in Sassia.  
Sabato 2. S. Pietro in Vaticano  
Domenica 3. S. M. in Campitelli.

### OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

## I DISCORSI DEL SANTO PADRE

Chi ha mai inteso o letto un discorso del Santo Padre senza ammirarlo? Quegli stessi scrittori che nei giornali rivoluzionari cercano di criticarli non possono non sentirne il merito, la verità, la logica stringente.

E qual differenza fra i discorsi del Pon-

tefice e quelli così detti del trono degli altri Sovrani?

Mentre questi ultimi sono da lungo tempo preparati e macchinalmente ripetuti, le parole di Sua Santità scaturiscono con spontanea eloquenza. Il Santo Padre, come è ben noto a tutti quei che hanno l'onore di frequentare il Vaticano, non conosce mai anticipatamente cosa contengano gl'indirizzi che gli vengono letti eppure la sua risposta sempre nobile, elevata, piena di sublimi verità, non tarda mai un istante.

E come la sua parola è bene appropriata alla circostanza, alla festa in cui vien pronunciata, alle persone a cui vien diretta, sia ai Romani, sia agli Italiani di altre città o agli Esteri, sia alla nobiltà od ai popolani, ad ecclesiastici o militari, adulti o giovanil Fatto astrazione all'immensa importanza che hanno sempre le parole pronunciate dalla più alta autorità della terra, i discorsi di Sua Santità lasciano a tutti profonda ed imperitura impressione.

Fra i doni di Dio uno dei più belli è senza dubbio l'eloquenza, ed è una vera fortuna che l'attuale Pontefice, il quale si trova a Capo della Chiesa in tempi più che mai difficili e burrascosi ne sia così largamente dotato. I nemici della Chiesa che nulla rispettano, quante volte non hanno voluto dipingere e far credere Pio IX un Sovrano che nul'a fa da se

scopo credo di averlo raggiunto e vado persuaso che molti nel leggere queste lettere si saranno riceduti della cattiva stima che nutrivano di noi. Non parlo degli accaniti rivoluzionari perchè dessi ci chiameranno sempre briganti, e mercenari e noi ci terremo altamente onorati dei loro insulti. Siamo paghi degli elogi che ci vengono dalla gente onesta e leale; e teniamo conto di quelli dei stessi liberali che in qualche momento di lucido intervallo sono stati costretti a ripeterli, mentre è troppo vero che la verità sa mostrarsi a marcio (dispetto di chi vuol sfigurarla).

E difatti l'Italie di Firenze (1) dopo avere tessuto un elogio ai militari Pontifici trovava eco nel Giornale rivoluzionario la *Soluzione* (2) di Napoli il quale soggiungeva: « Questi elogi varranno a far giudicare la barbarie, l'infamia, la vigliaccheria di coloro che si son dati ad inseguirli dopo l'entrata delle nostre truppe, e a dar loro una caccia che peggio non si sarebbe fatta coi

e non agisce che dietro le insinuazioni di perfidi consiglieri? Basta aver inteso o letto un sol discorso di Pio IX per comprendere quanto ridicole siano tali asserzioni.

La raccolta dei discorsi del Sommo Pontefice pronunziati in Vaticano ai fedeli di Roma e dell'Orbe dal principio della sua prigionia fino al presente venne pubblicata, nel modo più diligente ed esatto, dal Revdo Padre Don Pasquale de Francisca, sotto la direzione di Monsignor Sanminiatielli e raccomandiamo quest'opera ai nostri lettori. Sentiamo con piacere che se ne stanno preparando delle traduzioni nelle diverse lingue straniere e siamo persuasi che saranno letti con ammirazione e sommo interesse dai fedeli dell'orbe Cattolico.

## FEDERAZIONE PIANA

DELLE SOCIETA' CATTOLICHE ROMANE.

*A riparare gli oltraggi che riceve Nostro Signore Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo dalle bestemmie degli empi specialmente in questi tempi, viene esposta l'Immagine Acheropita del SSmo Salvatore presso il Sancta Sanctorum nella giornata di Domenica 27 corrente.*

*Sono perciò invitati tutti i fedeli ad accorrere a venerarla pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e per la conversione dei peccatori.*

« lupi. Modesti e bravi, dice, parlando dei Zuavi, « essi han fatto il loro dovere come lo fanno gli « eroi, e la difesa di Roma per quanto riguarda « loro è stata breve sì ma coraggiosa e brillante. « Essi si sarebbero fatti uccidere dal primo all'ultimo sulle mura, se il Pontefice non avesse ordinato la resa.

E perchè non si creda che tali elogi potessero convenire esclusivamente ai Zuavi, sorge la *Civiltà Cattolica* (3) a dirci: « altrettanto meritavano che « si dicesse di loro le altre truppe pontificie sì indigene, e sì di altre nazioni, le quali come avevano rivaleggiato di fedeltà e prodezza con i « Zuavi, così eran degne di sostenere la nobile causa per cui furono dolentissime di non aver potuto dare il sangue e la vita. » Giuseppe Patroni (4) scriveva di loro: « Io stesso ammirai la fedeltà la costanza la fedeltà dei martiri della Santa Sede.

*Continua*

(3) Ser. VIII. Vol. I. Quad. 494 pag. 212.

(4) La *Questione Romana* ecc. per Giuseppe Patroni. Roma per Sismberghi 1871 pag. 60 e seg.

(1) *L'Italie* del 24 Settembre 1871.

(2) *Soluzione* del 26 Settembre.

## APPENDICE

### L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VII. (Vedi N. 42)

Non mi sono trattenuto a tracciare le vessazioni procurate ad essi dal Governo insediatosi in Roma dopo il 20 Settembre 1870 fino a farli perseguitare e carcerare senza un motivo al mondo, e diniegare ad essi sfacciatamente quel po' di giubilazione che sarebbe ad essi spettata. Il timore, come diceva d'una soverchia lungaggine m'hanno consigliato a tacermi di tutto ciò. Mio scopo era quello di mostrarvi che l'Esercito Pontificio non era mai venuto meno alla sua alta missione non ostante le arti perverse poste in opera dai suoi avversari, e quello altresì di porvi in chiaro come sul campo di battaglia ha mostrato la sua bravura benchè sia stato sempre costretto a combattere contro forze cento volte maggiori. Questo

## NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto da Sua Maestà Oscar II re di Svezia e Norvegia la partecipazione della morte dell'augusto suo fratello Carlo XV, e della sua successione al Trono.

Nella mattina di Domenica scorsa, il S. Padre ha ricevuto in udienza privata l'illustre reverendo Padre Secchi, ritornato da Parigi ove erasi recato come rappresentante della S. Sede nel Congresso scientifico internazionale del metro — Nel mezzo giorno poi avanti di recarsi al passeggio la stessa Santità Sua riceveva nella sala del Concistoro, gli omaggi di molte famiglie romane ed estere, in mezzo delle quali trovavasi S. A. la duchessa di Braganza — Lunedì mattina 21, il Santo Padre ricevette in udienza di congedo Monsig. Vescovo di Ajaccio, e Monsig. Vescovo di Belluno, e Feltre, e sul mezzo giorno nella sala della Contessa Matilde ammise all'udienza S. E. il Conte di Bourgoing Ambasciatore di Francia, unitamente alla Contessa sua sposa, ed alcuni addetti alla Legazione francese — Mercoledì mattina 22, aveva l'onore di essere ricevuto in udienza privata Don Pietro Galvez, Inviato straordinario della Repubblica del Perù il quale presentò al Santo Padre le lettere credenziali ond'era munito dal Presidente di quella Repubblica. Dopo l'udienza il S. Padre degnavasi ancora di ricevere le persone che conduceva seco il detto Inviato straordinario. Passato quindi nella sala del Concistoro ammise alla sua augusta presenza un grandissimo numero di famiglie estere, le quali al suo apparire proruppero nei più affettuosi applausi. Una persona di quell'assistenza si avvicinò al Santo Padre per offrirgli un superbo vaso per l'acquasanta di cristallo colorato ornato di argento con squisito lavoro. L'augusto prigioniero gradì immensamente quel ricco dono, e dopo di avere indirizzato a quei fedeli un discorso in lingua francese, compartì loro l'Apostolica Benedizione.

Alle ore 5 pomeridiane dello stesso giorno, ammetteva nuovamente in particolare udienza una Deputazione della Pia Società fiorentina dei giovanetti zelatori del denaro di S. Pietro.

Il Sacerdote Don Pietro Matteini, fondatore e Direttore di quella Società aveva l'onore di presentare al S. Padre la suddetta Deputazione, e deponeva a' suoi piedi una generosa offerta.

Giovedì mattina 24, dopo le Udienze private il Santo Padre accompagnato dagli E. m. Cardinali Barnabò, e De Luca ricevè nella sala del Concistoro S. E. la Principessa Odesealchi. Questa signora conosciutissima in Roma per la sua grande pietà, e amore verso i poveri, partecipò al Santo Padre il prossimo matrimonio della sua figlia con un distinto signore Tedesco, implorando nell'istesso tempo l'Apostolica Benedizione sopra i futuri sposi.

Il Santo Padre oltremodo soddisfatto del matrimonio avvenuto fra il principe D. Giulio Borghese ufficiale nel suo Regg. Dragoni, con Donna Anna Torlonia, ha voluto inviare un magnifico dono alla sposa. Questo dono consiste in una grande Cassetta d'ebano (*cista nuptialis*) intarsiata d'argento, terminata a piramide con sopra una piccola statua d'argento. Nell'interno della Cassetta si trovano, un bellissimo quadro della Vergine eseguito sopra una lastra di cristallo di rocca: un bellissimo ed elegantissimo ventaglio di lavoro pregiatissimo: un libro di preghiera riccamente legato, e finalmente un servizio di tela damascata per il *dejeuner* di sei persone.

Nelle ore antimeridiane di giovedì un signore francese, luterano di religione, ha emesso solenne

abiura de' suoi errori, dinnanzi a S. E. R. m. Monsignor Vitelleschi Arcivescovo di Seleucia — La pietosa cerimonia ebbe luogo nei sotterranei della Basilica Vaticana, e compiutasi appena, il lodato Monsignor Arcivescovo si recò da Sua Santità ad implorare una speciale benedizione pel novello cattolico.

## NOTIZIE ITALIANE

Nella provincia di Pavia è fuggito in America un percettore lasciando nella Cassa un *deficit* di 46,000 lire.

In Messina fu ucciso con un colpo di pistola il sig. Manfrone esattore delle imposte, e il suo sostituto ha ricevuto una lettera colla quale è minacciato della medesima sorte. La riscossione delle tasse nella provincia di Messina produce un'agitazione poco rassicurante per la sicurezza pubblica.

È morto in Firenze S. E. il sig. Conte Brassier de St. Simon da diversi anni Ambasciatore di Prussia presso il Re Vittorio Emanuele. Esso era nell'età di anni 75. Il 7 corrente gli era stata fatta dal professore Corradi l'estrazione di una pietra del peso di 105 gramme, e quantunque l'operazione fosse riuscita felicemente, l'illustre malato non poteva dormire ed è morto di sfinitezza.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15:

Un'altra invasione fu commessa la sera del 12 corrente fuori Porta Maggiore in casa di Giovanni Tommasini nell'appodiato degli Alemanni, parrocchia di Fossolo.

Erano cinque i malfattori che hanno invasa l'abitazione del Tommassini, ed appena penetrati nella casa legarono tutti i componenti la famiglia con apposite funi. Poi dalle feroci minacce e dagli atti violenti passarono a scassinare, e svaligiare tutti i mobili. Derubavano due orologi e molti altri oggetti di oro ed ornamenti preziosi, non che somme in biglietti di banca.

Terminato il bottino i masnadieri si dileguarono, senza che i derubati avessero potuto conoscere alcuno degli invasori.

La Cronaca delle inondazioni annuncia che la piena del Po e del Ticino ha già raggiunto quella del 1868, e che la piena del Reno ha sorpassato quella del 1864 che fu la massima. L'argine del Po si è squarciato in diversi punti, e da ciò gravissimi danni.

Nel Modanese più di 400 persone sono rimaste prive di alloggio, avendo dovuto emigrare dopo la rotta sotto Revere, trovandosi invaso dalle acque tutto il territorio fra Secchia e Panaro.

È una vera invenzione la ridicola storiella riportata pomposamente da quasi tutti i giornali italiani, d'un duello avvenuto a Parigi, nel quale varj giornalisti francesi della redazione del giornale *Le Pays*, sarebbero stati, chi ucciso, quali feriti. Il Generale Angelini che si faceva autore di quel massacro, con lettera diretta ad un giornale ha dichiarato, che quel fatto è per lui completamente ignoto.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA** — L'incidente diplomatico della Conferenza del metro a Parigi oggi occupa tutti i giornali. Dalla versione medesima della stampa liberale risulta ormai nettamente che il ch. Padre Secchi fu invitato in via diplomatica a rappresentarvi ufficialmente il Governo della Santa Sede, e che questa sua qualifica gli fu mantenuta non solo

dalla Francia, ma dal consentimento dei Rappresentanti di tutti gli altri Governi, non ostante le proteste dei Rappresentanti Italiani che proseguirono ad assistere come spettatori alla Conferenza.

Il Conte di Chambord ha fatto udire di nuovo la sua voce. È dessa un avvertimento solenne per la Francia. Enrico V. chiama la repubblica conservatrice un'utopia; egli non vede altra via di salute per la Nazione che quella di ritornare alla monarchia ereditaria, instaurando un regno d'ordine e di giustizia, unico mezzo per escire dal fatale isolamento. Solo chi fece grande la Francia, può sollevarla dalla prostrazione in cui giace. Il popolo lo sente e invoca l'assistenza del Cielo, pieno di fiducia che non può perire un popolo necessario all'Europa e devoto al Papato.

Il Maresciallo Bazaine depose il 13 di sera nelle mani del suo avvocato le proprie disposizioni testamentarie. I dibattimenti contro il medesimo furono di bel nuovo aggiornati.

**SPAGNA** — L'insurrezione di Ferro è definitivamente vinta, e come conseguenza si annunzia una dichiarazione con cui i repubblicani di Spagna affermano che il loro partito non uscirà dalle vie legali. Ben diversa dichiarazione era preparata nel caso che l'insurrezione si fosse prolungata ed estesa! I Carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Ferrol; pochi soltanto si ritirarono nei boschi di Gabanus. Gli insorti del Ferrol hanno distrutto il materiale dell'arsenale del valore di molti milioni di duros (un duros vale 5 lire circa).

Il ministro Mata ha smentito in parlamento la notizia dell'attentato contro il re. Il marchese De Los Ulgares gentiluomo di Corte che l'aveva sparso, rifiutando di dimettersi, è stato licenziato.

**AUSTRIA** — Si assicura a Zara che i deputati del partito autonomo domanderanno alla Dieta l'annessione diretta della Dalmazia all'Ungheria. Il 18 arrivò a Pest uoa deputazione della Croazia.

Il Cholera nella Gallizia orientale va crescendo e si diffonde. Quella popolazione venne ammonita da parte dell'autorità ad osservare le prescrizioni igieniche necessarie.

Il voto delle Delegazioni cisleitane nell'affare dei fondi pel Ministro della guerra fa credere alla caduta del ministro Auesperg ed alla inaugurazione d'una politica conservatrice veramente; ma non bisogna contar troppo sull'avverarsi di queste speranze a Vienna. Al contrario un ritorno alle idee conservatrici è molto più possibile in Ungheria. La s'intravede l'avvenimento al potere del Barone Sennyey antico membro della Camera dei Magnati. Il Barone Sennyey è sinceramente cattolico e devoto agli interessi della Chiesa.

**GERMANIA** — Avvicinandosi il giorno dell'apertura del *Landtag* Prussiano, il Governo ha creduto opportuno di far sentire il suo modo di vedere sulle questioni di cui avrà ad occuparsi la Camera dei signori. La sessione si aprirà il 25 Ottobre.

Il Principe Bismark, ed il ministro dei culti Falk si trovano un poco imbarazzati nella loro guerra contro la Religione Cattolica. Da una parte, essi devono vincere gravi resistenze che si oppongono in Corte ai loro progetti; d'altro lato poi il Signor di Bismark non potrebbe ottenere nella Camera l'appoggio dei Conservatori se non per mezzo di concessioni amministrative che gli alienerebbero altri partiti.

In Germania si fanno preparativi per celebrare al 23 febbrajo 1873 il centenario di Copernico, la cui nascita coincide in quel giorno del 1473.

**PORTOGALLO** — In seguito della dimissione del Duca di Loulle, il Marchese d'Avila è stato nominato Presidente della Camera dei Pari, e Serpa Pimentel ministro delle finanze. La Famiglia Reale è ritornata a Lisbona. La Camera dei Pari, costituita in tribunale, continua il processo contro il Marchese d'Ungeja.

**RUSSIA** — I Russi hanno cominciato le operazioni militari contro Kiva. Le Truppe discendono per uno dei bracci del fiume Aman-Parya, capace di portare una flottiglia.

Len'amente si procede in Russia nella via delle riforme; eppure anche là, fra i ghiacci della Neva, lo spirito del liberalismo a poco a poco s'infiltra e prende un'estensione sempre crescente. Si è posta in esecuzione una nuova legge eletto-

rale per la nomina dei Consigli e dei magistrati, municipali. Non ostante le cautele del governo nell'applicare detta legge, le elezioni compiutesi in 125 città hanno dato la maggioranza, a notabili borgesii: dappertutto la nobiltà, è rimasta in minoranza. È il terzo Stato che viene a galla in un impero in cui la nobiltà è stata come il perno su cui si appoggiava il trono, e la nobiltà mormora delle concessioni già fatte dal potere, vedendo menomarsi la sua influenza.

## Cose Cittadine

È giunto in Roma S. A. il Duca Niccolò di Russia.

Mercoldi mattina nella Sala del Palazzo dei Conservatori, innanzi al Sig. Venturi ff. di Sindaco ebbe luogo il matrimonio Civile, fra S. E. Donna Anna Maria Torlonia figlia del Principe Don Alessandro, e di Donna Teresa Colonna, e S. E. Don Giulio Borghese figlio del Principe Don Marcantonio e di Donna Teresa de la Rochefaucaudt.

Nella sera di detto giorno fu firmato il contratto nuziale nel Palazzo Torlonia, in forza del quale, Don Giulio Borghese prende il titolo di duca Cerri Torlonia.

Giovedì mattina poi, nella Cappella privata del Palazzo Torlonia, dal Rev. Parroco dei SS. XII. Apostoli fu celebrato il matrimonio religioso. Vi assistevano come testimoni il Principe Don Enrico Barberini e il Marchese Antonio Gerini di Firenze, il quale è unito in matrimonio con una principessa Borghese sorella del novello sposo Principe Don Giulio.

In occasione di queste illustri nozze, i Principi Don Marcantonio Borghese, e Don Alessandro Torlonia hanno fatto passare nelle mani dell'Emo Cardinal Vicario la rilevante somma di Lire CINQUANTAMILA. perchè venga distribuita, per mezzo dei RR. Parrochi, in sollievo delle persone miserabili, e alle diverse pie Società che impiegano l'opera loro in ajuto dei poveri.

Martedì sera, 22, il Consiglio Comunale inaugurò nella Sala Capitolina la sua sessione autunnale. Cinquanta consiglieri erano presenti compresi i nuovi eletti.

L'assemblea era presieduta dal campagnanese Venturi ff. di Sindaco, il quale comunicò la dimissione del Grispianni dalla carica di assessore, e di quella del Marchese Gavotti dalla carica di assessore supplente. Il primo rinuncia per motivi di salute, il secondo forse indispettito del poco conto che in Campidoglio si è fatto de' suoi talenti. Si procedè quindi all'elezione tanto del nuovo assessore come di due supplenti. Alla prima carica fu nominato il Conte Luigi Pianciani, ed alle seconde il Marchese Savorelli, e l'avvocato Marchetti. È stato distribuito ai Consiglieri Comunali il bilancio preventivo pel 1873. L'entrate sommano a Lire 29,463,337: 20; le spese ascendono a 32,448,299 Lire, e 70 centesimi, risulta adunque un deficit di Lire 2,982,962: 30 cent. che dovrà essere pareggiato con centesimi addizionali sull'imposta fondiaria. Questa è un'altra buona notizia per i contribuenti.

Nel mentre che l'assessore Renazzi prosegue a fare restauri ed abbellimenti nella passeggiata del Pincio, l'Intendenza di Finanza, d'ordine del Ministro Sella ha diretto al Municipio una lettera,

colla quale gli chiede il pagamento del prezzo di affitto per quella passeggiata. Il rapinante Sella ritiene che quel luogo sia proprietà demaniale, e il Municipio non ne abbia che l'uso, pel quale deve pagare un'affitto.

Quantunque dal Giornale l'Opinione, si sia voluta ridurre a minimi termini la falsificazione dei biglietti di Banca nelle Carceri nuove, tuttavia la Gazzetta d'Italia sostiene che quella falsificazione è in realtà in proporzioni più gravi di quello che fu annunziato, aggiungendo, che i biglietti di Banca falsificati nelle Carceri nuove raggiungono la somma di lire 60 mila, che non è vero, come disse l'Opinione, che si falsificassero dei biglietti da 10 lire, ma bensì biglietti di 250 lire, che la scoperta di questa frode non si deve all'amministrazione delle Carceri, ma è esclusivo merito della questura, che infine l'officiosa Opinione, ha voluto abbaruffare i fatti per salvare il Direttore delle carceri perchè è un ratazziano. Il lettore potrà da questo fatto, farsi una idea della buona fede dell'officiosa Opinione.

Lunedì mattina, nella Chiesa parrocchiale di S. Angelo in Pescheria, furono celebrati i solenni funerali in suffragio della nobile Donna, la Duchessa di Sermoneta, defunta in Frascati il giorno 19 corrente. Essa era in età di anni 63, ed apparteneva alla famiglia Kuinght inglese - Nella scorsa Domenica, un soldato del 40 Reggimento fanteria si gettò nel Tevere da una finestra della Caserma delle Zoccolette. Una guardia di P. S. riuscì a salvarlo - Anche il figlio del portiere del palazzo Spada tentò annegarsi nella fontana di piazza Barberini, ma ne fu impedito da un certo sig. Arciati, nella mattina dello stesso giorno - La signora Verginia Hotz abitante in piazza Scanderbek n. 85, presa da alienazione mentale in causa di lunga malattia, si precipitò dalla finestra del quarto piano, e rimaneva all'istante cadavere - Giovedì certo Paolo B. operajo tipografo esplosevasi un colpo di pistola nel petto, rimanendo ferito con pericolo di vita - Sulla riva sinistra del Tevere, fuori porta san Paolo è stato estratto dalle acque il cadavere di uno sconosciuto - In varj punti della Città si vedono sparire i Kiosky sorti dopo l'invasione del 20 Settembre, ciò che dimostra, la diminuzione dello smercio dell'ignobile mercanzia a cui erano destinati - Mercoledì 22, nelle vicinanze di porta Furba ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sigg. E. F. e T. N. I due avversari (dice un giornale) replicarono per sei volte l'assalto, infine i testimoni dovettero intervenire perchè il sig. E. F. aveva riportato sei ferite, due di punta - Gli operaj sarti, aizzati dai mestatori che hanno preso stanza in Roma sotto gli auspici della Croce di Savoia, riunitisi in assemblea generale, hanno deciso di domandare ai loro padroni un aumento del 30 per cento sulla mercede giornaliera, prendendo a pretesto il rincaro dei viveri e delle pignoni - È stata interdetta dal Corso la circolazione degli Omnibus dopo le ore tre pomeridiane - La colletta per far fronte alle spese del Comizio democratico da tenersi al Colosseo nel prossimo mese di Novembre ha dato fino ad ora la somma di lire 111. 75 cent!! - La questura arresta ogni notte 25 a 30 vagabondi - I furti si moltiplicano a dismisura, ed ha ben ragione un giornale che non nominiamo, il quale dice, che attualmente l'Italia è l'Italia dei ladri,

Sono presso che sessanta le case religiose e monasteri che in Roma si sono già occupati ed espropriati in tutto o in parte, sempre col lusinghiero pretesto della pubblica utilità, dell'abitazione per gli operai e pei poveri, e degli ospedali: ma sostanzialmente per lenire la rabbiosa fame liberalesca per le proprietà ecclesiastiche. Quanti di tutti i sudetti locali espropriati sono veramente a beneficio dei poveri? Appena due: uno presso il monastero di s. Gregorio al Celio, e l'altro a s. Grisogono in Trastevere, che sono destinati a loro ricetto. Tutto il resto fu voltato dal Governo a suo uso e comodo, non escluse le sfarzose abitazioni dei Ciri e Sardanapali moderni. Non si dica che le truppe della guarnigione di Roma non avevano dove alloggiare, perchè al tempo dell'occupazione francese il presidio di Roma era doppiamente numeroso a fronte dell'attuale, e contava ancora due reggimenti di cavalleria e uno d'artiglieria, eppur tutti erano alloggiati. E come oggi non si sarebbe trovato ricetto alla presente guarnigione che neppure ammonta a 3,500 soldati?

Concludesi adunque che per divorare le proprietà religiose, si comincia dal pigliarne le case: ed intanto quei poveri cui si era fatto credere che si prendevano per vantaggiare ad essi, sono lasciati sul lastrico, sono incarcerati se col mendicare importunano, non possono più avere dagli spogliati religiosi nè un alloggio, povero sì, ma a poco prezzo, nè il sostentamento; senza pregiudizio degli ulteriori esperimenti da gustarsi più oltre dell'indole della filantropia dei pretesi rigeneratori di Roma.

## NOTIZIE MILITARI

### LA GUERRA FRANCO-GERMANICA E LA CAVALLERIA TEDESCA

La guerra Franco-Germanica, delle moderne guerre è la più interessante, ed è quella che presenta un più vasto campo alle osservazioni ed allo studio dei cultori dell'arte militare, giacchè in questa guerra dai Capi delle potenti armate che la combattevano, venivano sottomesse alla sanzione dell'esperienza quelle modificazioni che, il perfezionato armamento, avea obbligato introdurre nella composizione e nell'istruzione tattica delle truppe.

Durante l'intera campagna la Cavalleria tedesca ha reso servizi importantissimi, che non solo hanno contribuito efficacemente al buon esito dell'operazioni in generale, ma in ispeciali circostanze hanno deciso più volte del risultato vittorioso di un combattimento.

Tali fatti sono oltremodo meritevoli di attenzione, giacchè prima della suddetta guerra era in molti prevalsa l'opinione, che l'adozione dell'arma a tiro celere avesse di molto diminuito l'azione della Cavalleria in Campagna, e scemata fortemente l'importanza di quest'Arma. Malgrado ciò la Prussia dopo la campagna del 1866 avea aumentato considerabilmente l'effettivo della propria Cavalleria, il che dimostrava chiaramente che un'opinione diversa prevaleva nello Stato Maggiore Prussiano. Questa venne ampiamente giustificata dai splendidi servizi resi dalla Cavalleria tedesca durante la guerra. Non sarà perciò inutile che nel presente articolo esaminiamo quali cause possono più efficacemente aver contribuito a porre la suddetta in condizioni così decisamente superiori. Ammettiamo che la solida istruzione degli Ufficiali, e la bravura dei soldati abbiano avuto molta parte nei suoi successi, ma siamo convinti che tali prerogative sole non sarebbero state sufficienti, e perciò crediamo che la causa principale sia necessaria cercarla altrove.

Percorrendo i resoconti dell'operazioni militari della suddetta campagna, si acquista immediatamente la convinzione: che la Stato Maggiore G e

Vediamo perciò alla I<sup>a</sup>. Armata forte di 6 Divisioni di Fanteria, venire assegnati 15 Reggimenti di Cavalleria, fra divisionaria e di riserva: alla II<sup>a</sup>. Armata composta di 14 Divisioni di Fanteria, i Reggimenti di Cavalleria, che vi sono destinati, ascendono a 39: e finalmente la III<sup>a</sup>. Armata che conta 12 Divisioni di Fanteria, la Cavalleria forte di 34 Reggimenti.

I vantaggi di tale ripartizione vennero dimostrati dal risultato della Campagna. La Cavalleria incaricata specialmente del servizio di sicurezza e d'esplorazione, lo eseguiva distaccando intere Divisioni. La forza numerica di queste, permetteva loro di tenersi a fortissime distanze dal Corpo principale, garantendolo così efficacemente da ogni sorpresa; potevano inoltre coprire il paese di esploratori, che fatti audaci dai forti sostegni, che sapevano vicino, non esitavano a cercare e mantenere il contatto con i Corpi nemici, procurando in tal modo al Quartier Generale notizie positive e preziose. Così per es. nella marcia, che la III<sup>a</sup>. Armata dopo l'investimento di Metz eseguiva sopra Parigi, nel mentre che il Corpo principale giungeva con le teste di Colonna a Nettancourt, la 4<sup>a</sup>. Divisione di Cavalleria si era già spinta fino a Chalons, ossia circa 40 Kilometri più in avanti, avea conosciuto l'abbandono del Campo di Chalons per parte dell'armata Francese, avea constatato con i suoi esploratori la marcia di questa in direzione di Reims, e finalmente ne avea spedito l'avviso al Quartier Generale. In seguito di questo, l'ordine di marcia veniva immediatamente cambiato, e così l'armata Tedesca poteva prevenire e battere a Sedan il Maresciallo Mac-Mahon, impedendogli di soccorrere Metz, e riportando la vittoria più decisiva di tutte le Campagne.

Ottimi risultati diede ancora l'impiego della Cavalleria, come mezzo di collegamento fra i differenti Corpi d'Armata, rispettando però sempre il principio di tenerla costituita in forti masse. Al principio dell'investimento di Parigi, che veniva effettuato da parte della III<sup>a</sup>. Armata unitamente all'Armata della Mosa, lo Stato Maggiore Generale non potea disporre che di circa 125,000 uomini di Fanteria, oltre l'Artiglieria, per guernire un perimetro di circa 83 Chilometri: avea però 25,000 uomini di Cavalleria, e ciò gli permise di effettuare l'investimento, facendo occupare dalla Fanteria ed Artiglieria tutti i punti, che presentavano una maggior importanza tattica, e riempiendo le estese lagune, che si verificarono fra questi con intere Divisioni di Cavalleria. Così ancora nelle successive operazioni contro l'Armata della Loira, sono Divisioni di Cavalleria che mantengono collegate le truppe del Principe Federico Carlo con quelle del Granduca di Muecklembourg.

Finalmente nella più gran parte delle Battaglie e dei Combattimenti si vede la Cavalleria tedesca, riunita quasi sempre in Divisioni, avervi una parte brillante, e contribuire efficacemente alla vittoria. A Mars-le Tour per es. la 5<sup>a</sup>. e 6<sup>a</sup>. Divisione di Cavalleria caricarono l'avanguardia Francese, e l'obbligarono a ripiegare: una Brigata di Ussari carica l'Artiglieria Francese della Guardia, ed arriva fino al Maresciallo Bazaine: e finalmente un'altra Divisione di Cavalleria, riceve la carica della Divisione di Cavalleria Francese (Le-grand) e la respinge. Alla Battaglia di Beaune-Rollande la 1<sup>a</sup>. e 5<sup>a</sup>. Divisione di Cavalleria decidono della vittoria. Alla battaglia di Loigny, la 4<sup>a</sup>. Divisione e la 2<sup>a</sup>. Divisione in due diversi punti, contribuiscono potentemente al successo. Alla battaglia di Amiens la 3<sup>a</sup>. Divisione Cavalleria decide della vittoria dell'ala destra prussiana.

Potremmo citare infiniti altri esempi di tal genere, ma per non dilungarci di troppo, facciamo sosta.

Da tutti gli esempi sovranarrati chiaramente risulta: che nello Stato Maggiore Prussiano si era convinti, doversi presentare la Cavalleria al nemico, riunita sempre in masse di qualche importanza, come Divisione o Brigata: l'esito ha dimostrato che avea saviamente giudicato.

Possiamo perciò concludere che tale principio è stato splendidamente sanzionato dall'esperienza, e che applicato con discernimento nelle varie fasi della Campagna, ha più di ogni altra cosa contribuito ai brillanti successi della Cavalleria Tedesca.

G. L.

## RETTIFICA

Fu dalla Società dei reduci delle patrie battaglie, pubblicato e dai fogli liberali riprodotto il seguente manifesto:

*Ai reduci delle patrie battaglie per l'indipendenza ed unità d'Italia.*

« Reduci! il giorno 23 ottobre del 1867 ci ricorda una pagina storica, una giornata d'eroi, nella quale i prodi fratelli Cairoli offrirono sull'altare della patria il loro sangue e la loro vita.

« Saputo dai valorosi fratelli il bisogno d'armi in cui si trovavano i romani, avevano stabilito di portare con altri cinquanta compagni un buon numero di fucili dentro le mura di Roma. Quegli animosi avevano presa posizione sui monti Parioli nella villa Glori fuori porta del Popolo a due miglia da Roma e attendeano il momento propizio per introdursi in città quando alle 4 di quel nefasto giorno, il loro asilo fu scoperto, la villa Glori VENNE ASSALITA DA UN BATTAGLIONE DI ZUAVI CHE COMBATTERONO DIECI CONTRO UNO. La lotta era disperata, e non restava agli eroici fratelli ed ai valenti compagni altra certezza di vittoria, che quella del martirio. Essi l'accettarono, dopo 3 ore di accanito combattimento vendettero cara la loro vita, seminando il terreno di corpi nemici, e salutando la morte con un sorriso ec.

Il presidente dei reduci  
Firmato—Pietro Sanguinetti.

Pare impossibile che sotto gli occhi di tutta Roma si osino stampare simili . . . inesattezze. Il distaccamento di Cairoli, forte di 76 uomini fu come i Romani sanno, attaccato e disfatto non da un Battaglione di 500 Zuavi, dei quali neppur uno era presente a questo scontro, ma bensì da una pattuglia di 43 Carabinieri Esteri sotto gli ordini del Capitano Mayer. Del resto constatiamo volentieri che il Drappello Garibaldino si difese valorosamente.

*Dell'avanzamento devoluto all'anzianità  
(per Ustudens)*

Continua i ne vedi N. 42.

All'incapacità intellettuale alcune volte s'aggiunge l'inattitudine fisica, e questo tanto più quando l'anzianità è considerevole. Alcuno per l'età, per l'infiacchimento prematuro del corpo o per precoci infermità, non ha più vigore, non ha più salute; e non è atto ad una situazione che richiede una grande attività materiale. Che importa, egli è il più anziano, ed avrà il grado, quantunque inabile ad esercitarlo.

L'anzianità assoluta nell'avanzamento si presenta a noi come una assurdità come un pericolo; essa è, di più, immorale, perchè distrugge ogni emulazione; paralizza il lavoro, toglie ogni desiderio di distinguersi, ogni volontà di far bene.

L'uffiziale che non ha la legittima ambizione di rendere la sua carriera la meglio possibile, si trasforma in un elemento passivo; le sue idee si restringono, domina solamente il suo interesse personale, la sua attività diminuisce, esso diventa indifferente a tutto.

Perchè lavorare, quando l'ozio basta a condurlo ove pretende giungere? Il grado di capo squadrone è il suo scopo; egli sa presso a poco, quando l'avrà; quanti anni vi resterà fino alla sua giubilazione. Tutto il suo avvenire è limitato, calcolato esattamente, preveduto prima. L'uffiziale allora senza desiderio, si cura ben poco delle note che possono essergli date; pur d'evitare il consiglio d'inchiesta, diverrà sicuramente Uffiziale Superiore; poi, per un capriccio della sorte, l'errore o la fantasia d'un uomo, sarà forse un giorno capo di corpo, o anche generale. In condizioni simili l'uffiziale non ha nulla a perdere, non pensa ad acquistare; lo zelo sarebbe inutile, per cui non ne ha. Ho detto che diveniva passivo in ciò che lo concerneva. È una lampada che ancor vive, ma, che si oscura di più in più. Giunto ad un tale stato l'uffiziale non è più un servo, è un vero pirassito, inutile allo stato ch'egli serve che imperfettamente e al quale egli nuoce, dando ai giovani uffiziali il pessimo esempio della pigrizia, della noncuranza, della negligenza dei doveri, ed anche dell'indisciplinatezza.

Il suo grado è la sua proprietà. È molto difficile il togliergliela; abbisognano per ciò delle enormi colpe. Il suo avanzamento, fino ad un certo grado, è anche la sua proprietà secondo la legge del 1834; l'uffiziale lo sa, si fortifica nel suo inviolabile dominio, e senza aperta rivolta, oppone una considerevole forza d'inerzia. Cosa diviene, in tali condizioni, l'azione stimolante dei capi sui loro inferiori? I loro incoraggiamenti, le loro note, le loro apprezzazioni sono nulle, poichè il diritto d'anzianità non permette di tenerne conto. La severità, il costringimento, le pene disciplinari, le punizioni restano soli alla disposizione dell'autorità per assicurare il servizio. « Tristi e deplorabili mezzi, dice ben giustamente il generale Preval, per eccitare lo zelo è compiere i propri doveri e nutrir l'amore della professione delle armi. »

In due parole l'avanzamento per anzianità non è che un premio dato alla pigrizia ed all'incapacità. Costituisce un pericolo serio affidando de' carichi troppo importanti a persone incapaci. Si oppone in fine, ad ogni sviluppo dell'istruzione, ad ogni progresso. Iniquo, assurdo, immorale, questo modo non può più sussistere allo stato assoluto, quale è stato praticato fino ad ora. Ciò che forma le buone truppe, è lo sviluppo in esse di tutti i sentimenti generosi. L'idea morale deve fermarsi in tutto e specialmente nell'avanzamento, perchè ogni avanzamento è inseparabile dalla questione del merito e dell'equità.

Vi si è da notare tuttavia che l'avanzamento per sola anzianità, è stato adottato altra volta come regola generale in Francia, sotto il ministero di Louvois, e che questo sistema esiste ancora presso alcune grandi potenze, specialmente in Prussia. Era altra volta considerato come il modo più giusto e più ragionevole, perchè preservava dal favoritismo, flagello sempre temuto negli eserciti. In qual modo, ciò che sembrava giusto, sotto la monarchia autoritaria di Luigi XIV, ci sembra ora un contro senso, un'aberrazione, un pericolo? La spiegazione è facile. In quel tempo tutti i posti di uffiziale appartenevano alla nobiltà; i bisogni della guerra non richiedevano altro, l'ho già detto, che coraggio e presso a poco niuna scienza.

Continua

DAVIDE VALGIMIGLI — redattore responsabile